

GIULIANO AGRESTI, *Lettera al clero per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, Lucca, gennaio 1982*

Carissimi sacerdoti,

anzitutto vi faccio i miei auguri sinceri per il nuovo anno come conviene a gente di fede. Il che vuol dire conoscere, al di là di quanto borbottano maghi, futurologi, oroscopi, quel che l'82 sostanzialmente sarà e quel che chiede da noi.

È una bella fortuna, sapete, che all'inizio di ogni anno noi siamo certi di trovarlo nelle mani di Dio, quindi del Suo amore preveniente, nella Sua misericordia consolante e "nella potenza del Suo braccio".

Il futuro vero, immediato, che ci sta di fronte riposa in tutto questo, qualunque fenomeno vi si svolga. Allora si sa che nella "buona o avversa fortuna" effettivamente "fortunati" siamo, perché in ogni caso siamo, come figli nelle mani di Dio. Il futuro misterioso ha per noi questa luce su di sé e, pur nel suo mistero, non è più ignoto. Rispettiamolo, giorno giorno, in stato di vigilia, con animo giovane, facciamolo, giorno giorno, passato tesORIZZATO per il Regno dei cieli con la fede operosa di chi canta "Cristo ieri, oggi, sempre". Sono questi i veri auguri che ci convengono, anche sotto le previsioni di un anno difficile, tormentato, di crisi permanente e di poca speranza umana.

Il Papa, sofferente come noi e più dio noi, ci ha ricordato nella sua *Dives in misericordia* che l'Amore misericordioso è "più forte del peccato, più forte della morte". Avanti dunque, chiedendo soprattutto, nella vostra continua preghiera, che il Signore ci mostri il suo Volto. È, giorno giorno nell'esperienza luminosa e oscura della fede la consolazione più robusta di ogni difficoltà.

Intanto vi ricordo che ricorre la settimana di preghiera per l'unione dei cristiani. A Lucca e Viareggio la vivremo con il programma che conoscete e mi piacerebbe vedere molti di voi presenti. Ormai tutti dovrete aver compreso che la dimensione ecumenica della fede, della Chiesa, della pastorale e della catechesi è essenziale. Ce lo ha ricordato il Concilio, ce lo hanno sovente ripetuto i Sommi Pontefici. "La cura di ristabilire l'unione riguarda tutta la Chiesa, sia i fedeli che i Pastori, a ognuno secondo la propria virtù, tanto nella vita cristiana di ogni giorno, quanto negli studi teologici e storici"; "Tutti i fedeli secondo la propria capacità e posizione nella Chiesa sono chiamati a partecipare al movimento verso l'unità". Mi pare che le due indicazioni dell'*Unitatis Redintegratio* del Vaticano II e della *Catechesi tradendae* di Giovanni Paolo II, siano inequivocabili. Ma come avremo comunità ecclesiali se io e voi, carissimi sacerdoti, tardassimo a obbedire a Cristo e alla Chiesa anche in questo? Le difficoltà psicologiche e mentali che potete trovare a sentirvi dediti al movimento ecumenico le supererete meditando la Parola di Dio e pensando quale enorme scandalo e "debolezza per l'annuncio del Vangelo" sia la divisione dei cristiani. E la pace che ci sta tanto a cuore non ha ritardi anche per tale divisione? Vorrei davvero che sentiste, come io ho la possibilità di avvertirlo, come ho avvertito a Loquumkloster in Danimarca, ove insieme ai vescovi cattolici d'Europa c'erano le Chiese e le confessioni cristiane europee, quanto si fa dolce la preghiera che intende una maggior vicinanza al posto d'una lunga avversione e quanto si fa amabile un sorriso dopo aversi negato perfino il saluto! Pregate e fate pregare in tutte le vostre parrocchie, con il sussidio appositamente preparato e a vostra disposizione, per l'unione di tutti i cristiani.

Quest'anno il tema è particolarmente bello. "Che tutti trovino in Te la loro dimora, o Signore". Esso ci porta ad assaporarla gioia di tutti i cristiani abitanti nell'unica casa di Dio. È il tema familiare, fascinoso, della casa che non deve avere più divisioni e ci deve tutti far riposare sicuri nell'amore perfetto e nella fede piena, mentre pellegriniamo verso la casa eterna. Celebrate le feste natalizie non ci dimentichiamo che Gesù "è venuto ad annunziare la pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di Lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito" (Ef 2,17). Dal 18 al 25 gennaio gustiamo e facciamo gustare ai fedeli questa stupenda verità ancora concretamente da compiersi nella sua pienezza reale. Vi benedico di cuore.